

Note su *Desiderare altrimenti e altri racconti* di Giovanni Baldaccini

Ho letto tutto d'un fiato questo libro, come sempre quando ne ho uno nuovo per le mani. Poi mi sono trovata a rileggerlo più lentamente, racconto per racconto, fermandomi ogni volta a pensare, o anche a non pensare, catturata da quell'*altrimenti* che mi ha inavvertitamente indotto a un *altro* rapporto con la mia lettura. Ho imparato così a cogliere anche il significato dei due punti, del punto e virgola e dei tre puntini: anche loro parte essenziale della narrazione, come fossero pause tra le note senza le quali la musica non sarebbe melodia. C'è musicalità nella scrittura e l'autore sembra saperlo molto bene: le sue pagine hanno cadenza, ritmo, spesso anche la metrica della poesia.

Lettrice appassionata da quando imparai a leggere, moltissimi anni fa, ho sempre cercato nell'uso del linguaggio il piacere sottile di essere trasportata oltre la "prosa" dell'esistenza letterale, oltre i significati già scontati di parole che hanno perso la loro intima vitalità, di ritrovarmi così oltre il quotidiano per aprire spazi all'immaginazione, alla dimensione del sogno, dove la mente *gioca* con se stessa, per poi tornare rinfrancata al quotidiano cui finalmente dare un senso. Qui, io credo, l'autore gioca con se stesso, e forse anche con il lettore, invitandolo a giocare a sua volta con modi diversi di concepire e formulare sentimenti, bisogni, aspirazioni, desideri, che pure appartengono a tutti noi, intrecciandoli nelle loro molteplici declinazioni. Vita e morte, amore e potere, ragione e follia, desiderio di infinito e inesorabile caducità, corpo e spirito, perfino umano e divino, sono i contrari che attraversano tutto il libro e che nell'ultimo racconto, "Desiderare altrimenti", si rappresentano nell'irriducibile dialettica tra maschile e femminile, tra desiderio del corpo e desiderio dell'anima, rinviando alla pluralità costitutiva dell'essere umano, crocevia di impulsi e desideri contraddittori da cui, paradossalmente, emerge una nostra possibile libertà. Libertà da ciò che è obbligatorio, libertà dalle spinte dell'istinto, libertà dalle aspettative della 'coscienza' o del 'costume' collettivo, libertà in definitiva dal nostro desiderio che diventa *atto di desiderare* e con ciò stesso, inevitabilmente, un *desiderare altrimenti*, in un altro modo, dettato questa volta solo dalla finita/infinita creatività del nostro gioco.

Un libro che ho molto apprezzato, come ho già detto, per lo stile e che consiglio a chi, come me, non cerca nella lettura risposte a interrogativi cui non c'è risposta, bensì l'apertura di nuove domande che diano impulso al nostro desiderio di continuare a riflettere e a immaginare su noi stessi e sulla vita.